

A SPASSO CON UISP

Mantova



Mantova, un sogno antico che nasce dall'acqua

L'hanno chiamata il "Vaticano nella palude" perché il fiume Mincio disceso dal Garda avvolge quasi completamente Mantova, formando tre laghi dai quali sembrano emergere il castello di San Giorgio, il profilo della Reggia dei Gonzaga, la basilica palatina di Santa Barbara, la Domus Nova. Il rosso vecchio del cotto, il grigio dell'acqua ed il verde delle canne creano rare suggestioni alle quali non fu certamente estranea la maga-indovina Manto, figlia di Tiresia che, per fondare questa città stregata, pose il suo antro "al büs dal gat" (una tana situata nella palude), sulla riva sinistra del lago di Mezzo. Qui il Mincio si calma, muta il suo colore, si fa palude. Tutelato dalla legge, il Parco del Mincio offre l'ambiente ideale per il rifugio di folaghe, nitticore, aironi, svassi, cormorani e toffetti, mentre sull'acqua galleggiano le ninfee, la Trapa natans o castagna di lago (che si cuoce e si mangia in autunno) ed i fior di loto.



Il mito della fondazione di Mantova

Il mito della fondazione della città è legato a doppio filo con la storia della profetessa Manto, che la tradizione greca vuole figlia dell'indovino tebano Tiresia. Le vicende narrate nel mito vedono una dicotomia di questo personaggio (come anche accadde per quello di Longino): fonti greche narrano che Manto, fuggita da Tebe, si fermò nell'attuale Turchia; altre invece descrivono il suo arrivo, dopo lungo errare, nel territorio, allora completamente palustre, che oggi ospita la città. In questo luogo creò un lago con le sue lacrime; secondo la leggenda queste acque avevano la magica proprietà di conferire capacità profetiche a chi le beveva. Manto avrebbe incontrato e sposato la divinità fluviale Tybris (il Tevere) re dei Toscani, e il loro figlio Ocno (detto anche Bianore) avrebbe fondato una città sulle sponde del fiume Mincio chiamandola, in onore della madre, Mantua. Questa versione mitica della fondazione della città di Mantova è riportata nell'Eneide di Virgilio. Secondo un'altra teoria, Mantova trae l'origine del suo nome da Manth, dio etrusco, signore dei morti del pantheon tirreno.

Il mito della fondazione di Mantova trova spazio anche nella Divina Commedia di Dante Alighieri nel XX Canto dell'Inferno, nel quale Dante stesso e la sua guida mantovana Virgilio incontrano gli indovini. Proprio indicando una di queste anime, Virgilio descrive i dintorni della città, il Lago di Garda ed il corso del Mincio che si tuffa nel Po a Governolo per affermare, riferendosi alla leggenda dell'indovina Manto:

« Fer la città sovra quell'ossa morte; e per colei che 'l loco prima elesse, Mantüa l'appellar sanz'altra sorte »

(Dante Alighieri, Divina Commedia-XX Canto dell'Inferno.)

Mantova, un territorio d'acque tutto da scoprire

Mantova, di origini etrusche, è affiorata dalla palude costruendo splendidi palazzi, torri slanciate e cupole esemplari che ne costituiscono il suo patrimonio monumentale. Il tessuto urbano ha formato con l'arte e la sua storia un'espressione altissima di civiltà. La navigazione consente di proseguire dal fiume la scoperta di questi territori dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO nel 2008.

I tre laghi che circondano Mantova (Superiore, di Mezzo ed Inferiore) sono formati dalle acque del fiume Mincio, emissario del lago di Garda nonché ultimo affluente di sinistra del Po, che un tempo qui si impaludavano e che invece, otto secoli fa, furono disciplinate con una grande diga a monte.

Fino al 1700 i laghi erano quattro e Mantova era come un'isola. Prosciugato il lago del Paiolo a sud della città, Mantova divenne dunque una penisola. Ne deriva un profilo di città d'acque unitamente al contesto ambientale in cui è inserito, particolarmente apprezzabile se osservato da un'imbarcazione. Il percorso della nostra crociera prevede, subito dopo la partenza, la navigazione sul lago Inferiore in vista dello scenario architettonico più classico della città gonzaghesca che si specchia nei suoi laghi. La navigazione procede poi nella Vallazza fra le caratteristiche presenze di flora e fauna che vivono in questa zona umida protetta dal Parco Naturale del Mincio, dove fioriscono ninfee bianche, gialle, castagne d'acqua e fior di loto.

Storia di Mantova

I primi abitanti di Mantova furono gli Etruschi, ai quali seguirono i Celti. I romani provvidero alla loro cacciata iniziando opere di fortificazione. Durante questo periodo ebbe i natali il poeta Virgilio (70 a.C.-19 a.C.). Alla fine dell'impero romano, nel 475 circa, la città venne conquistata da Odoacre e poi da Teodorico, re dei Goti.

Nell'anno 1000 iniziò su Mantova il dominio dei Canossa: Tedaldo di Canossa prima e la contessa Matilde ampliarono le loro proprietà e provvidero alla edificazione di chiese e conventi. Dopo la morte di Matilde nel 1115, seguirono frequenti scontri con le popolazioni confinanti veronesi, cremonesi e reggiani. Ezzelino da Romano nel 1246 conquistò la città col suo esercito ma dopo due mesi di battaglie venne sconfitto e cominciò per Mantova un'epoca di benessere. In questo periodo venne eretto il Palazzo del podestà e il Ponte dei Mulini e la città venne dotata di possenti mura.

Nel 1276 iniziò l'ascesa di una delle famiglie più potenti del tempo, i Bonacolsi, che costruirono importanti palazzi merlati. Il 16 agosto 1328 venne ferito a morte l'ultimo dei Bonacolsi, Rinaldo detto "Passerino" ad opera di Luigi Gonzaga, spalleggiato dalla famiglia Della Scala di Verona, che ambiva ad impossessarsi della città.

Iniziava così la plurisecolare dominazione della famiglia Gonzaga, che regnò su Mantova fino al 1707. Fu il periodo più importante di Mantova che divenne una delle città più in vista e uno dei massimi centri d'arte in Europa. Pisanello, Leon Battista Alberti, Andrea Mantegna, Giulio Romano e Luca Fancelli lasciarono un'impronta indelebile nell'architettura della città.

Mantova subì una guerra di successione e un saccheggio a opera dei lanzichenecchi, che nel 1630 diffusero la peste. Iniziò il lento declino di Mantova, accompagnato dal tramonto della signoria dei Gonzaga che, nel 1707, lasciò la città in mano agli austriaci. Seguì la dominazione francese e nuovamente austriaca nel 1815, quando Mantova divenne caposaldo del Quadrilatero, assieme a Peschiera, Verona e Legnago.

Nel 1852 avvenne l'eccidio dei Martiri di Belfiore, che anticipò l'unità nazionale. Nel 1866 Mantova entrò a far parte dello Stato Italiano.



Blasonatura araldica dei Gonzaga successiva all'anno 1530

